

## VIA PACIS DEI CHIOSTRI 2020

GIOVEDÌ 2 APRILE 2020 ORE 20.30

Titolo

**LA PACE, CAMMINO DI SPERANZA**

*Partenza presso il tempio valdese*

Canto di apertura

Lettura dei testi di riferimento

Dal capitolo 5 del vangelo di Matteo

21 “Sapete che nella Bibbia è stato detto ai nostri padri: Non uccidere. Chi ucciderà un altro, sarà portato davanti al giudice. 22 Ma io vi dico: anche se uno va in collera contro suo fratello sarà portato davanti al giudice. E chi dice a suo fratello: "Sei un cretino" sarà portato di fronte al tribunale superiore. Chi gli dice: "Traditore" può essere condannato al fuoco dell'inferno. 23 “Perciò, se stai portando la tua offerta all'altare di Dio e ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, 24 lascia lì l'offerta davanti all'altare e vai a far pace con tuo fratello; poi torna e presenta la tua offerta.

Dal capitolo 2 della prima lettera di Giovanni

9 Chi pretende di essere nella luce e odia suo fratello è ancora nelle tenebre. 10 Chi ama suo fratello rimane nella luce, e non corre pericolo di inciampare. 11 Chi odia suo fratello vive nelle tenebre e cammina nel buio. Non sa in che direzione va, perché il buio gli impedisce di vedere.

Introduzione della pastora Anne Zell

Canto per il cammino

*Prima stazione: chiostro della Pace*

No alla cultura della minaccia

Ci dice Papa Francesco (Messaggio per la Giornata della pace 2020):

«La guerra, lo sappiamo, comincia spesso con l'insofferenza per la diversità dell'altro, che fomenta il desiderio di possesso e la volontà di dominio. Nasce nel cuore dell'uomo dall'egoismo e dalla superbia, dall'odio che induce a distruggere, a rinchiudere l'altro in un'immagine negativa, ad escluderlo e cancellarlo. La guerra si nutre di perversione delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di **paura** dell'altro e della differenza vista come ostacolo; e nello stesso tempo alimenta tutto questo. [...] Ogni situazione di **minaccia** alimenta la sfiducia e il ripiegamento sulla propria condizione. Sfiducia e **paura** aumentano la fragilità dei rapporti e il rischio di violenza, in un circolo vizioso che non potrà mai condurre a una relazione di pace. In questo senso, anche la dissuasione nucleare non può che creare una sicurezza illusoria».

Tutti:

La cura delle relazioni è la vera risposta al nostro bisogno di sicurezza.

Parole nette e precise, che quasi stupiscono in un mondo in cui la complessità è la regola e la tendenza alla semplificazione una distorsione, una modalità superficiale e spesso ignorante e grossolana.

Eppure qui non si tratta di semplificazioni.

L'altro, il diverso, è spesso associato alla paura, che a sua volta aumenta la fragilità dei rapporti e induce a sentirsi minacciati. Potrà la deterrenza nucleare ripararci da questo? Farci sentire più sicuri e proteggerci dall'Altro, che percepiamo, viviamo o che realmente si dimostra minaccioso?

La risposta è netta. La dissuasione nucleare non può che creare una sicurezza illusoria e crea qualcosa di molto concreto e tangibile: sottrae risorse immense destinate ad un maggior benessere per tutti, produce scorie altamente inquinanti, ci espone a rischi incommensurabilmente enormi e di gran lunga maggiori di ciò da cui vorremmo difenderci.

Tutti:

La cura delle relazioni è la vera risposta al nostro bisogno di sicurezza.

La Parola della Scrittura che ci accompagna è altrettanto netta: «Perciò, se stai portando la tua offerta all'altare di Dio e ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì l'offerta davanti all'altare e vai a far pace con tuo fratello; poi torna e presenta la tua offerta. Prima va, e riconciliati con tuo fratello» (Mt 5,23-24).

Perché ciò che facciamo rispecchia ciò che abbiamo nel cuore, perché la relazione - con sé stessi, con l'Altro e con Dio - è la cosa più preziosa, perché il nemico e le minacce che avvertiamo sono spesso dentro di noi e nel mondo che contribuiamo a costruire, e che contempla purtroppo muri, armi, guerra e deterrenza atomica.

Tutti:

La cura delle relazioni è la vera risposta al nostro bisogno di sicurezza.

Preghiera (tutti)

Se le nostre fragilità non ce lo consentono, se la paura è troppo grande o le ferite troppo profonde e la riconciliazione uno scenario inavvicinabile, aiutaci Signore a riconoscere ed accogliere anche i nostri limiti, ma a non smettere mai di vedere nel dialogo e nella relazione l'unica possibilità per sentirci umani. Aiutaci a fare in modo che, seppure non riconciliati, possiamo almeno consentire che l'Altro possa e debba continuare a esistere.

Canto

*Seconda stazione: chiostro di S. Giovanni*

La memoria delle vittime

Far memoria è anzitutto frutto di un rapporto vero con l'altro. Esige la presenza di uomini e donne che cercano con sincerità la verità al di là delle ideologie e delle opinioni diverse, e che si impegnano a perseguire il bene comune nel rispetto del diritto e nell'osservanza della legalità.

Tutti: Come mai la consapevolezza della barbarie di ieri non ci rende più compassionevoli verso gli altri oggi?

La memoria è l'orizzonte della speranza; ma la speranza non si costruisce nel vuoto; ha bisogno di radici profonde che di continuo la alimentino. Ricordando, nel messaggio per la Giornata della pace 2020, il recente viaggio in Giappone, papa Francesco richiama la testimonianza dei sopravvissuti ai bombardamenti di Hiroshima e di Nagasaki (chiamati *Hibakusha*), i quali, conservando la testimonianza delle vittime, stimolano le coscienze a diventare più sensibili verso le conseguenze della volontà di dominio. Ed aggiunge: «Come loro molti in ogni parte del mondo offrono alle future generazioni il servizio imprescindibile della memoria che va custodita non solo per non

commettere di nuovo gli stessi errori o perché non vengano riproposti gli schemi illusori del passato. Ma anche perché essa frutto dell'esperienza, custodisca la radice e suggerisca la traccia per le presenti e future scelte di pace».

Tutti: Come mai la consapevolezza della barbarie di ieri non ci rende più compassionevoli verso gli altri oggi?

Fare memoria degli errori e delle barbarie del passato serve a non ripeterli? Quanti errori si sono ripetuti dopo quelli dei campi di sterminio nazisti e delle bombe atomiche statunitensi sul Giappone! Cambogia, Ruanda, Congo, ex Jugoslavia, Iraq, Siria, Argentina, Cile, Guatemala, Guantanamo, Libia, Cecenia e via memorando. La memoria dei crimini contro l'umanità del passato, doverosa verso le vittime, non ci garantisce che questi non si ripetano se non c'è l'impegno per l'oggi, contro i crimini di oggi. Proprio perché mancano questo impegno e questa volontà le barbarie si ripetono. E le celebrazioni sono vane.

Tutti: Come mai la consapevolezza della barbarie di ieri non ci rende più compassionevoli verso gli altri oggi?

Come mai un popolo che ha tanto sofferto si mostra insensibile di fronte alle sofferenze che affliggono un altro popolo? Vedi la maggioranza degli Ebrei Israeliani nei confronti dei Palestinesi. Come mai la barbarie di ieri non ci rende oggi più compassionevoli verso gli altri? Non di meno, e nonostante tutto, vale il comando: "Restiamo Umani".

Tutti: Come mai la consapevolezza della barbarie di ieri non ci rende più compassionevoli verso gli altri oggi?

Preghierà (tutti)  
Tu sei il silenzio  
che parla  
Nel cuore ferito  
che sanguina,  
negli occhi innocenti  
che implorano,  
nelle mani vuote  
che si tendono,  
nel volto spento  
che invoca,  
nel passo incerto  
che barcolla,  
nello sguardo muto  
che grida:  
Tu sei la voce  
che invita  
all'incontro fraterno.  
Amen

Canto

*Terza stazione: chiostro del museo diocesano*

La testimonianza del bene

«Per non smarrirci abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone: storie che edificino, non che distruggano, storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme... Una narrazione che sappia guardare il mondo e gli eventi con tenerezza, che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo, che riveli l'intreccio dei fili coi quali siamo legati gli uni agli altri» (Papa Francesco per la 54ma giornata mondiale delle comunicazioni sociali).

Sono moltissime le storie e le persone che traducono o hanno tradotto la storia di Gesù nella loro vita, esaltandone un aspetto o l'altro nella loro testimonianza. Dai santi riconosciuti agli esempi dei nostri giorni ognuno di noi attinge i suoi riferimenti, da Martin Luther King a La Pira, da Mandela a Romero, da Madre Teresa a Gandhi, dagli obiettori di coscienza del periodo dell'impero romano a quelli odierni. E guardiamo anche all'enorme schiera di chi, nel quotidiano, ha fatto o fa scelte di donazione con continuità, storie che ci aiutano a guardare avanti nelle diverse fasi della nostra storia.

Tutti: Abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone.

«Non esistono storie umane insignificanti o piccole. Dopo che Dio si è fatto storia, ogni storia umana è, in certo senso, storia divina... Per opera dello Spirito Santo ogni storia, anche quella più dimenticata, anche quella che sembra scritta sulle righe più storte, può diventare ispirata, può rinascere come capolavoro, diventando un'appendice di Vangelo. ...nessuno è una comparsa nella scena del mondo... (Papa Francesco per la 54ma giornata mondiale delle comunicazioni sociali).

Viene richiesto non soltanto di non attentare alla vita e al benessere dei fratelli, ma di valorizzare ognuno come essere unico, con un proprio progetto. Di più, Gesù ci dice: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli l'avete fatta a me» (Mt 25,40). Definendo "suoi fratelli più piccoli" le persone umili, in difficoltà, in stato di bisogno, Gesù ci invita a fare altrettanto, a sentire fratelli speciali coloro che il mondo emargina, scarta. Nessuno escluso.

Tutti: Abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone.

«Venuti da lui, quegli uomini dissero: "Giovanni Battista ci ha mandati da te per domandarti: sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?" [...] Gesù diede loro questa risposta: "Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella"» (Lc 7,20-23). Gesù si descrive tramite le azioni che compie, non offre un'identità astratta o filosofica. Raggiungerà poi il culmine della sua testimonianza sulla croce, concreto e sublime esempio che non c'è amore più grande di chi dà la vita per il fratello. Diventa difficile, ma necessario, orientare le nostre piccole/grandi storie sull'esempio di questa sua storia, storia per eccellenza.

Tutti: Abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone.

Facciamo nostra la preghiera del papa nella lettera per la 54ma giornata mondiale delle comunicazioni sociali.

Tutti: O Maria, donna e madre, tu hai tessuto nel grembo la Parola divina, tu hai narrato con la tua vita le opere magnifiche di Dio. Ascolta le nostre storie, custodiscile nel tuo cuore e fai tue anche quelle storie che nessuno vuole ascoltare. Insegnaci a riconoscere il filo buono che guida la storia. Guarda il cumulo di nodi in cui si è aggrovigliata la nostra vita, paralizzando la nostra memoria. Dalle tue mani delicate ogni nodo può essere sciolto. Donna dello Spirito, madre della fiducia,

ispira anche noi. Aiutaci a costruire storie di pace, storie di futuro. E indicaci la via per percorrerle insieme.

Canto

*Quarta stazione: piazza della Loggia*  
La riconciliazione

San Paolo VI nell'enciclica *Populorum progressio* (1967) scriveva: «Non è del tuo avere, afferma S. Ambrogio, che fai dono al povero: gli rendi solamente ciò che gli appartiene poiché è quello che è dato in comune per l'uso di tutti, ciò che tu ti annetti. La Terra è data a tutti e non solamente ai ricchi». [...] Il diritto di proprietà non deve mai esercitarsi a detrimento della utilità comune secondo la dottrina tradizionale dei Padri della Chiesa e dei grandi teologi» (23-24).

La frenesia del possesso come dominio dei popoli, delle loro terre e dei loro beni è alla radice di infinite guerre distruttive che colpiscono sempre i più poveri e i più deboli. La guerra poi ha spesso inizio con la non accettazione della diversità dell'altro, che stimola nel cuore dell'uomo l'egoismo e l'odio. Questa diversità invece di essere considerata una ricchezza, viene ritenuta minacciosa e nociva e come tale la si vuole escludere, cancellare. Come liberarci da questo desiderio di dominio e di accaparramento? Come costruire un processo di Pace e di Riconciliazione? Occorre prendere coscienza che tutti e tutte, in qualsiasi luogo della Terra, siamo Persone, siamo Fratelli e Sorelle, siamo Figli di Dio. La persona in quanto tale esige rispetto, come del resto tutto il Creato, animali, piante e la nostra madre Terra.

Tutti: Liberaci Signore dal desiderio del dominio, poiché la Terra è data a tutti.

L'epoca moderna si è aperta su tre fondamenti che riteniamo siano i valori indispensabili per guarire dalla malattia dell'individualismo e andare verso un processo di Riconciliazione: la Libertà come fine della costrizione sociale e naturale non strettamente necessaria, l'Uguaglianza come eliminazione degli ostacoli che impediscono lo sviluppo di tutta la varia ricchezza delle facoltà umane e la Fratellanza come ideale di solidarietà.

Tutti: Liberaci Signore dal desiderio del dominio, poiché la Terra è data a tutti.

La via prioritaria ci sembra quella di essere comunità prima ancora che individui, è quindi importante sviluppare empatia e condivisione. Perseguendo con impegno continuo e responsabile questo cammino, possiamo avviarci verso un processo di liberazione dalla guerra che divenga un modello di governance globale finalizzata alla Riconciliazione tra tutti i popoli. La politica e le istituzioni rientrano a pieno titolo in questo processo di responsabilità e di riconciliazione.

Tutti: Liberaci Signore dal desiderio del dominio, poiché la Terra è data a tutti.

Preghiera (tutti)

Padre nostro!

Tu sei il Dio della pace.

Tutti gli uomini sono tuoi figli.

Eppure nel mondo c'è tanto scompiglio, tanto odio.

Molti sono coloro che devono lasciare la patria.

Si trovano sulla via dell'esilio in guerra, affamati, ammalati.

Vengono uccisi, perché altri possano continuare a essere potenti.

Gli innocenti soffrono, muoiono. Io non capisco, Signore.  
Che cosa posso fare?  
Eppure ci hai promesso la pace.  
L'hai promessa a tutti gli uomini di buona volontà.  
Ma chi ha buona volontà quando si tratta degli altri?  
Tu hai chiamato tutti a lavorare per la pace,  
ma a noi manca spesso la buona volontà per farlo.  
Forse devo cominciare da me stesso, in famiglia.  
Devo, voglio impegnarmi, anche se non è facile.  
La pace incomincia sempre dal poco,  
poi cresce e si propaga.  
La pace comincia da me,  
da uomo a uomo.  
Rendici messaggeri di pace, Signore,  
affinché non debbano più soffrire degli innocenti.  
(Preghiera del Pakistan)

Canto

### *Conclusione nella chiesa di Santa Maria della Carità*

#### Riflessione finale

Abbiamo voluto chiamare questa preghiera, non Via Crucis, ma Via Pacis perché la pace non è un dato, o perlomeno non lo è ancora, ma un processo, un cammino. Ci sono delle Parole che ci indicano la giusta direzione: quelle del Vangelo che abbiamo letto all'inizio del percorso col commento dell'amica pastora Anne che ringraziamo, quelle sempre stimolanti di Papa Francesco più volte citate nelle varie stazioni, quelle di tanti testimoni di bene di cui abbiamo fatto memoria. Purtroppo la memoria, sempre necessaria, ci offre anche esempi negativi di violenza e di guerre, non ancora tutt'oggi, come ben sappiamo, riconciliate. Dobbiamo andare oltre la cultura della minaccia: "non è immorale solo usare le armi nucleari, ma anche fabbricarle e possederle..." (Papa Francesco in Giappone, novembre 2019). Dobbiamo promuovere una cultura di fraternità perché la terra è data a tutti come casa comune da amare, rispettare, condividere. Non è facile. Il cuore umano fatica a liberarsi dalla tentazione dell'egoismo. Abbiamo bisogno di Grazia che invochiamo dal Signore per noi e per tutti i popoli.

Preghiere o testimonianze libere

Intervento di un rappresentante del movimento internazionale per la pace Pax Christi

Colletta per Pax Christi nazionale

Scambio della pace

Padre nostro

#### Benedizione

Invochiamo insieme la benedizione, sull'esempio di Maria della carità, visto che siamo qui, nella sua casa (dietro l'altare c'è anche la ricostruzione della casa di Loreto). Usiamo la preghiera che chiude il Messaggio per la Giornata della pace 2020:

«Che il Dio della pace ci benedica e venga in nostro aiuto. Che Maria, Madre del Principe della pace e Madre di tutti i popoli della terra, ci accompagni e ci sostenga nel cammino di riconciliazione, passo dopo passo. E che ogni persona, venendo in questo mondo, possa conoscere un'esistenza di pace e sviluppare pienamente la promessa d'amore e di vita che porta con sé».

Canto finale